

I NOSTRI REPORTAGE

SAN VINCENZO

IL VECCHIO SILOS SOLVAY ALLA STAZIONE
PROGETTATO DALL'ARCHITETTO PIER LUIGI NERVI
E' INUTILIZZATO DA TEMPO, SI CERCANO SOLUZIONI



LO SCHELETRO

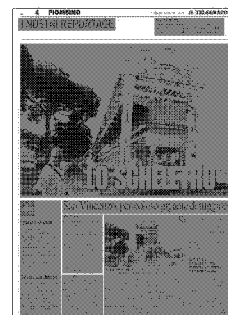
San Vincenzo, pericoloso gigante di ruggine

di PIERO BIENTINESI

CHI ARRIVA a San Vincenzo dall'ingresso nord si trova di fronte ad un gigantesco scheletro d'acciaio ormai abbandonato da anni. E' il vecchio silos per il calcare della Solvay. Un impianto industriale da tempo dismesso. Nonostante che il trasporto del calcare, estratto dalla cava Solvay di San Carlo e diretto allo stabilimento chimico di Rosignano, sia attualmente effettuato interamente attraverso la linea ferroviaria, è comunque rimasto il vecchio silos ubicato nei pressi della stazione di San Vincenzo.

L'IMPIANTO era stato realizzato nel 1927, ed è ancora al suo posto anche se, ormai da anni, non è più utilizzato. Con l'abbattimento della caratteristica teleferica con i carrelli (paiole) che permetteva il trasporto del calcare

dalla cava di San Carlo fino al silos di San Vincenzo, sostituita, nel 2008, dalla ferrovia (San Vincenzo - San Carlo), il silos, smantellato della parte in eternit e messo in sicurezza, con il passare del tempo è diventato solo un ammas-





BIGLIETTO DA VISITA Il nostro cronista davanti al vecchio silos Solvay che si trova proprio all'ingresso di San Vincenzo

so di ruggine. Una struttura fatiscente che non rappresenta certo un bel biglietto da visita per una località turistica. Ppare che non sia stato ancora deciso che fine debba fare il «silos Solvay»: abbat-terlo o farlo diventare un cimelio di storia industriale? Tutto ciò in quanto, la parte inerente al cemento armato, è stata progettata dall'architetto Pier Luigi Nervi e per questo, il silos, assume particolare importanza per il «valore sto-

rico industriale» di San Vincenzo legato al solo comparto estrattivo della Solvay.

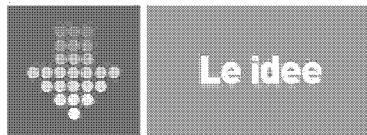
NELL'APRILE 2008, con la nuova linea ferroviaria conclusa, si procede ad eliminare la vecchia teleferica, ma quando si arriva a toccare il silos il Comune, con diffida, ne vieta la demolizione in quanto, a sua volta veniva «bloccato» dalla Soprintendenza di Pisa. Viene allora presentato ricorso al

Tar il cui esito dà ragione alla Solvay che ne aveva chiesto l'abbattimento ma, a tutt'oggi, ci risulta che il Comune non abbia dato il nulla osta per procedere alla demolizione della struttura Il silos è stato anche al centro di numerosi progetti inseriti anche nel Piano Strutturale ed anche di una particolare tesi di laurea presentata, lo scorso anno, da Lorenzo Bianchi, laurea in ingegneria pres-

IL RELITTO

Da quasi dieci anni la struttura industriale è del tutto inutilizzata

so l'Università di Pisa. «Occorre ri-generare il silos – spiega Bianchi – condurlo verso un futuro, sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico, tramutando le antiche funzioni e facendone un'architettura polivalente al servizio della comunità». Comunque sia, a distanza di dieci anni, tutto è ancora fermo con il Comune, assumere il ruolo di semplice spettatore essendo l'area, e quindi l'impianto, di proprietà privata.



Spazio culturale

Una delle proposte contenute nella tesi di laurea di Lorenzo Bianchi è quella di riutilizzare il vecchio silos Solvay per spazi pubblici dedicati alla cultura con sale per mostre e librerie. Un'operazione di trasformazione del sito industriale in un luogo fruibile da tutti

Oppure parcheggio

Un'altra idea che riguarda il silos è quella di usare la struttura come un grande parcheggio multipiano che avrebbe il vantaggio di essere vicino al centro e trasformabile con una spesa relativamente limitata conservando lo scheletro d'acciaio
